

«Blind trust» per l'Ilva. Il ministro: violate le norme sull'ambiente

Due premesse. La prima è che «ci sono le condizioni per intervenire» perché il percorso ambientale previsto «non è stato rispettato o lo è stato solo parzialmente». La seconda è che «non possiamo permetterci di fare passi falsi». Il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando anticipa la linea del governo sul caso Ilva che oggi sarà discusso in Parlamento. E rivela che per lo stabilimento di Taranto la scelta potrebbe essere «qualcosa di simile a un blind trust», che consentirebbe «la sospensione dell'ordinario funzionamento dell'impresa per il raggiungimento di un obiettivo indicato, cioè fino a quando l'attività non rientrerà all'interno dei parametri» di legge. Il tutto prevederebbe «una

sospensione dell'attuale assetto proprietario» che «non garantisce il raggiungimento degli obiettivi». L'ipotesi di Orlando potrebbe diventare decreto e avere il varo già oggi o domani. Il ministro parte dalla magistratura e segue la strada indicata dalla procura di Taranto e dal giudice Patrizia Todisco: indispensabile il risanamento previsto dall'Autorizzazione integrata ambientale e il rispetto dei tempi indicati nel provvedimento. I magistrati ipotizzano il disastro ambientale e sostengono che l'Ilva produca inquinamento, morte e malattie e nei tanti atti firmati il giudice Todisco ha sempre sostenuto che continuare a produrre senza risanare significa continuare a commettere reati. L'ha scritto anche

nel provvedimento notificato ieri agli avvocati dell'acciaiera: la facoltà d'uso concessa allo stabilimento dal cosiddetto decreto salva-Ilva «potrà non essere (ulteriormente) consentita» nel caso in cui «in futuro vengano trasgredite le prescrizioni dell'Aia». In pratica se non sarà rispettata la tabella di marcia prevista per risanare l'azienda il gip potrebbe ordinare di nuovo il sequestro dell'area a caldo e il blocco della produzione. Orlando parla di tempi «strettissimi» per pianificare l'intervento del governo. Intanto domani sarà il giorno in cui diventeranno operative le dimissioni del cda dell'Ilva che ha deciso di lasciare dopo l'ordine di sequestrare beni per 8,1 miliardi a Riva Fire, la finanziaria-cassaforte della famiglia

Riva che controlla l'83% dell'acciaiera. A rappresentare quell'83% domani ci sarà il custode giudiziario scelto dal giudice Todisco e sarà lui a decidere chi dovrà essere ai vertici dell'azienda. Sarà invece la politica a stabilire chi avrà nelle mani la sorte dello stabilimento e il processo di risanamento. «Non parlerei di commissario ad acta» precisa Orlando perché per l'Ilva «gli atti non sono indicabili preventivamente». Niente commissariamento perché «non siamo di fronte a un caso di insolvenza». Servirà «inventarsi qualcosa». Qualcosa, appunto, di «simile a un blind trust».

Giusi Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

Blind trust

“ In italiano significa «fondo cieco». Si tratta di un meccanismo societario che affida il patrimonio alla gestione fiduciaria da parte di terzi. Lo usa di solito chi ricopre incarichi pubblici, per evitare conflitti di interesse. Il titolare di un patrimonio o di un'impresa rinuncia a gestirli (ma mantiene il diritto di essere informato sulle scelte effettuate).



Ciminiere L'Ilva a Taranto

